



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Fossano**, Via Tourvilla, 50 – S. Lorenzo - Ditta **RABBIA Susanna** con sede legale in Fossano, Via Tourvilla, 50 – S. Lorenzo - **Attività IPPC: 6.6.a** “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

(Rif. Pratica n. 08.02/7 (2017) - 253)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva

¹ L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.



sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 07/11/2017, la Ditta **RABBIA Susanna**, con sede legale in Fossano, Via Tourvilla, 50 - S. Lorenzo – P.IVA 03395900040 – ha inoltrato l’istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell’art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell’art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell’attività IPPC: 6.6. a) “Impianto per l’allevamento intensivo di pollame”, per l’allevamento sito in **Fossano, Via Tourvilla, 50 - S. Lorenzo**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta RABBIA Susanna ha effettuato in data 19/06/2017 il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell’AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l’Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all’art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 2693 del 12/01/2018, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 13/02/2018, la Conferenza di Servizi ai sensi dell’art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell’A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da integrare in modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;
- con la nota prot. n. 12786 del 16/02/2018, la Provincia ha chiesto l’invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;



- con nota pervenuta alla Provincia in data 09/04/2018, la Ditta RABBIA Susanna ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 28600 del 13/04/2018, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 08/06/2018, una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT Conclusions;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*, che è risultato positivo;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;



- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;



- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue (ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 15 della L.R. 13/90 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 269, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dello stabilimento con emissioni in atmosfera, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:



- ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

- 1) il presente **Allegato A** costituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **RABBIA Susanna**, con sede legale in Fossano, Via Tourvilla, 50 - S. Lorenzo – P.IVA 03395900040 – per l'esercizio



dell'attività IPPC: 6.6.a) "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame", presso l'installazione sita in **Fossano, Via Tourvilla, 50 – S. Lorenzo**;

- 2) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A**;
- 3) le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A**;
- 4) il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Fossano, Via Tourvilla, 50 – S. Lorenzo**;
- 5) il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO



Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

RABBIA SUSANNA – Fossano, Fr. San Lorenzo, Via Tourvilla, 50

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	9
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	9
Applicazione delle BAT.....	12
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	14
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI.....	15
Lettiera avicola di fine ciclo	15
Applicazione delle BAT.....	16
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	18
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	19
Energia elettrica	19
Energia Termica	19
Applicazione delle BAT.....	20
EMISSIONI IN ATMOSFERA	20
Applicazione delle BAT.....	22
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	23
Quadro emissivo	25
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	26
Approvvigionamenti idrici	26
Scarichi idrici.....	26
Applicazione delle BAT.....	26
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	28
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue	29
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne	29
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI.....	30
EMISSIONI SONORE	30
Applicazione delle BAT.....	31
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	31
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	32
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	33
BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE.....	33

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto insiste sul territorio del Comune di Fossano, in Fr. San Lorenzo, Via Tourvilla, 50, in area agricola, sui terreni ascritti a catasto al Foglio 129, particelle nn. 343 e 344. Il sito è ubicato in una zona di aperta campagna e dista dal centro di Fossano e da Genola, rispettivamente, circa 4 e 6 Km.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

- pulcini;
- mangimi;
- lolla di riso per la lettiera;
- acqua da pozzi;
- GPL per il riscaldamento dei locali;
- farmaci e disinfettanti.

Il ciclo produttivo ha inizio con l'approvvigionamento delle materie prime: il mangime, proveniente dalla ditta mangimistica e trasportato tramite autocisterne due volte a settimana, viene scaricato in appositi silos di stoccaggio, dai quali viene prelevato e distribuito automaticamente.

Nei capannoni saranno allestite le lettiere di stabulazione e posate le mangiatoie, abbeveratoi e cappe di riscaldamento ("madri artificiali", alimentate a GPL). A questo punto i pulcini introdotti in azienda potranno essere sistemati all'interno dei capannoni.

L'illuminazione verrà garantita per almeno 24 ore al giorno all'arrivo dei pulcini: in seguito sarà progressivamente ridotta. Per l'illuminazione artificiale saranno utilizzate lampade fluorescenti.

L'acqua fresca e pulita sarà sempre a disposizione in tutti i capannoni.

Il perimetro dell'allevamento sarà adeguatamente recintato e l'accesso al sito sarà regolamentato da cancello di entrata.

A fine ciclo, gli animali saranno caricati direttamente sui camion ed inviati al macello. All'interno dei capannoni verranno rimossi abbeveratoi, mangiatoie e lettiere esauste. La Ditta procederà quindi al lavaggio delle strutture, alla rimozione della lettiera esausta e disinfezione dei locali. Per le operazioni di disinfezione, la Ditta utilizzerà prodotti adeguati privi di formaldeide o glutaraldeide.

Strutture

L'allevamento sarà costituito da:

- n. 5 ricoveri per allevamento di pollame da carne, di cui n. 4 esistenti e n. 1 in progetto;
- n. 6 silos per lo stoccaggio di mangimi utilizzati presso l'impianto;
- cella frigorifera per la raccolta delle carcasse;
- aree di transito.

La superficie dei capannoni è la seguente:

Allegato 1 – pag. 9

- i capannone 1 e 2 presentano una superficie di allevamento pari a 830 m² (65,85 m di lunghezza e 12,60 m di larghezza);
- i ricoveri 3 e 4 sono identici, ognuno dei quali dispone di una superficie di allevamento pari a 836 m² (65,85 m di lunghezza e 12,70 m di larghezza), oltre al locale di servizio;
- il quinto ricovero in progetto avrà una superficie utile di allevamento pari a 2.016 m² (78,30 di lunghezza e 25,75 m di larghezza).

La superficie totale di allevamento è dunque pari a 5.348 m².

In tutti i capannoni sarà presente una pavimentazione piena cementata sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, verrà distribuita la lettiera (lolla di riso).

Consistenza

All'interno dei capannoni, la densità massima allevabile è pari a 39 Kg/m², in accordo con il Servizio Veterinario locale. A tale proposito, la potenzialità dell'allevamento sarà pari a **130.356 polli da carne di 1,6 kg di peso vivo**.

Nel sito in questione saranno allevati polli da carne sia di sesso femminile che maschile.

L'allevamento dei polli da carne è strettamente legato alle necessità delle richieste del mercato, pertanto la ditta ipotizza vari metodi di allevamento.

Per ogni ciclo produttivo potranno essere introdotti i seguenti capi, a seconda dell'ipotesi di allevamento praticata:

- IPOTESI 1: saranno introdotte 105.000 femmine, vendute dopo 35 giorni di allevamento al peso di 1,6 kg. I cicli di allevamento saranno 8,7 all'anno;
- IPOTESI 2: saranno introdotte 105.000 femmine, di cui il 35% vendute dopo 35 giorni di allevamento a 1,6 Kg di peso vivo, e la rimanente parte (65%) vendute a 2,4 Kg dopo 45 giorni. I cicli di allevamento all'anno saranno 7 all'anno;
- IPOTESI 3: saranno introdotte 86.904 femmine che completeranno il loro accrescimento dopo 45 giorni ad un peso di 2,4 kg. I cicli di allevamento saranno 7 all'anno;
- IPOTESI 4: saranno introdotte 105.000 capi, di cui 26.250 femmine vendute a 1,6 Kg dopo 35 giorni e 26.250 femmine vendute a 2,4 Kg dopo 45 giorni, i maschi (50%) sono venduti dopo 56 giorni a 3,5 kg. I cicli di allevamento all'anno saranno 5,8 all'anno;
- IPOTESI 5: saranno introdotti 59.590 maschi che completeranno il loro accrescimento dopo 56 giorni ad un peso di 3,5. I cicli di allevamento saranno 5,8 all'anno.

Nella tabella seguente vengono indicati il numero dei capi allevati in ciascun ricovero a seconda dell'ipotesi di allevamento adottata:

Ricovero	IPOTESI 1	IPOTESI 2		IPOTESI 3	IPOTESI 4		IPOTESI 5	
	Capi femmine di 1,6 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 1,6 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,4 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,4 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi femmine di 1,6 kg pv e 35 gg d'ingrasso	Capi femmine di 2,4 kg pv e 45 gg d'ingrasso	Capi maschi di 3,4 kg pv e 56 gg d'ingrasso	Capi maschi di 3,4 kg pv e 56 gg d'ingrasso
1	16.296	16.296	10.592	13.487	16.296	12.222	8.148	9.248
2	16.296	16.296	10.592	13.487	16.296	12.222	8.148	9.248
3	16.413	16.413	10.668	13.585	16.413	12.310	8.207	9.315
4	16.413	16.413	10.668	13.585	16.413	12.310	8.207	9.315
5	39.582	39.582	25.728	32.760	39.582	29.687	19.791	22.464
n. capi all'inizio dell'ingrasso	105.000	105.000	68.250	86.904	105.000	78.750	52.500	59.590
n. capi destinati alla vendita		36.750	68.250		26.250	26.250	52.500	

Qualora le esigenze di mercato facessero ritenere non più conveniente l'allevamento di broiler, la Ditta intenderebbe accasare altre specie avicole e più precisamente:

- faraone con produzione di animali di 1,8 kg/capo, venduti dopo 90 giorni di accrescimento (32 Kg p.v./ m²);
- pollastre con produzione di animali di 1,5 kg/capo, venduti dopo 130 giorni di accrescimento (32 Kg p.v./ m²);
- galletti con produzione di animali di 2,2 kg/capo, venduti dopo 120 giorni di accrescimento (32 Kg p.v./ m²).

SPECIE	Faraone	Pollastre	Galletti
n° capi totali/ciclo	95.075	114.090	77.789
Durata ciclo (gg)	90	130	120
Peso medio (kg/capo)	0,8	0,8	0,8

La consistenza degli animali effettivamente allevati, pari a 105.000 capi, sarà inferiore a quella potenziale. Nella tabella di seguito vengono indicati il numero dei capi di ciascuna ipotesi di allevamento:

Ipotesi di allevamento	n. capi femmine di 1,6 kg pv e 35 gg d'ingrasso	n. capi femmine di 2,4 kg pv e 45 gg d'ingrasso	n. capi maschi di 3,4 kg pv e 56 gg d'ingrasso
1	105.000		
2	105.000		
3		68.250	
4	105.000	86.904	
5			52.500
			59.590

All'interno di ogni capannone, quando saranno allevati capi femmine e maschi, verranno formati due gruppi che saranno divisi attraverso idonee barriere, rimosse dopo la vendita delle femmine.

Mediamente, tra un ciclo e l'altro, verrà applicato un periodo di vuoto sanitario pari a 7 giorni.

A fine ciclo, gli animali verranno caricati direttamente sui camion ed inviati al macello. All'interno dei capannoni verranno rimossi abbeveratoi, mangiatoie e lettieri esauste per il successivo lavaggio, rimozione della lettiera esausta e disinfezione dei locali.

Spoglie di animali

Per l'allevamento è stato previsto un tasso di mortalità media del 5%.

Gli addetti dell'azienda giornalmente visiteranno i ricoveri per l'allontanare gli animali deceduti. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di cassoni ermetici conservati in apposita cella frigorifera, i quali saranno periodicamente svuotati da una ditta specializzata.

La capacità della cella frigorifera sarà sufficiente a consentire lo stoccaggio delle spoglie animali per un periodo di tempo tale da permetterne il ritiro da ditta specializzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21.02.2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, delle lettiere esauste, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di cessione pollina o fertilizzazione.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	Bat 2a: gli interventi di manutenzione straordinaria sui fabbricati esistenti e la realizzazione della nuova struttura è avvenuta secondo specifiche progettuali che consentono l'applicazione delle tecniche previste come Bat. Bat 2b: tutto il personale è, e sarà formato, in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature. Bat 2c: il Gestore non prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite e sversamenti di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previsti opere di stoccaggio ed utilizzo di oli minerali; in caso di incendio le eventuali acque di spegnimento saranno in parte raccolte all'interno delle vasche esistenti, in parte su superfici impermeabili; si esclude la possibilità di incidenti ecologici in considerazione del fatto che non sono presenti serbatoi di stoccaggio di materiale liquido. Bat 2d: si garantisce la manutenzione delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda e gestione dei parassiti. Bat 2e: sarà garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo della cella frigorifera e corretta

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		gestione dello smaltimento.
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT3c - BAT3d	SI	Bat 3a: il contenuto di proteina grezza sarà ridotto per mezzo di una dieta – N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi. Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Bat 3c: nel mangime che si impiegherà saranno presenti aminoacidi essenziali quali metionina, treonina e lisina per ottimizzare il corretto contenuto di proteina grezza. Bat 3d: nel mangime saranno presenti additivi alimentari quali xilanasi per la riduzione dell'azoto totale escreto.
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Bat 4b: verranno utilizzati promotori della digestione fitasi. Bat 4c: sarà utilizzato fosfato bicalcico da fonti inorganiche.

Gestione dell'allevamento

Il Gestore ha dichiarato che il proprio personale presterà particolare attenzione all'utilizzo degli impianti, in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate: giornalmente verranno ispezionati tubi e raccordi destinati alla distribuzione dell'acqua, al fine di evidenziare se sono presenti perdite nel sistema, la pressione erogata dagli abbeveratoi, la corretta funzionalità degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali, il corretto funzionamento del sistema di ventilazione.

Tecniche di stabulazione

Il tipo di stabulazione previsto è del tipo a lettiera integrale su tutta la superficie dei capannoni. I ricoveri sono dotati di isolamento termico e ventilazione artificiale.

L'acqua viene fornita a bassa pressione con presenza di tazzette antispreco.

Pertanto, le strutture di allevamento in progetto sono annoverate fra le MTD.

Tecniche di alimentazione

I capi saranno alimentati esclusivamente con mangime finito e si effettuerà l'alimentazione *ad libitum* per fasi in funzione dell'età dei polli.

L'alimento verrà stoccato in silos adiacenti i ricoveri e da questi distribuito automaticamente nelle mangiatoie attraverso un idoneo impianto di distribuzione.

Lo stoccaggio dei mangimi utilizzati presso l'impianto avverrà all'interno di n. 6 silos in vetroresina.

Le mangiatoie saranno completamente automatizzate al fine di ottenere un'equa distribuzione alimentare ridurre gli sprechi.

Saranno presenti alimentatori circolari di forma cilindrica e costruiti in materiale plastico. Il mangime affluisce dall'alto e si deposita sul piatto a bordi rilevati posti sotto la mangiatoia. Le mangiatoie circolari verranno sospese al soffitto del capannone mediante funi. La loro altezza dal suolo varierà in funzione del peso del pollo. Questa tipologia di alimentatori è stata scelta per la facilità di regolazione del flusso di mangime e dell'altezza del suolo, l'assenza di demiscelazione degli sfarinati, la rapidità della distribuzione della razione, la facilità di spostamento per permettere la rimozione della lettiera o per il carico animale.

Il sistema di distribuzione dell'acqua sarà costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza verrà regolata in funzione del peso del pollo. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Le tecniche suddette sono annoverate fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

1. L'impianto può essere utilizzato per l'**allevamento di avicoli da carne**. La potenzialità di allevamento è pari a **130.356 polli di 1,6 kg di peso vivo**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Migliori Tecniche Disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
5. l'energia dev'essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività dev'essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 9;
8. il gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;

9. ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
13. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
14. dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
15. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Lettieria avicola di fine ciclo

Gli avicoli da carne potenzialmente allevati produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (al lordo del vuoto sanitario):

Descrizione	Polli (broiler)
n. max capi totali/ciclo	130.356
Pollina totale (m³/anno)	1.760
Pollina totale (t/anno)	1.043
Azoto al campo (kg/anno)	32.589

Il numero dei capi e le specie avicole allevate, in ciascun periodo dell'anno, sarà presente sull'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

L'azienda gestirà gli effluenti zootecnici sottoforma di pollina, costituita essenzialmente da lolla di riso, feci e residui organici dei polli; essa verrà asportata dai capannoni alla fine di ogni ciclo.

La pollina verrà prevalentemente ceduta a terzi a titolo di refluvo zootecnico; in alternativa, parte di essa potrà essere avviata all'utilizzo agronomico sui terreni condotti dalla Ditta e/o in asservimento; pertanto, dovrà essere gestita nell'ambito degli adempimenti previsti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

È prevista la produzione, in ridotte quantità di acque di lavaggio, che verranno assimilate a reflui zootecnici.

Tutte le variazioni in merito alla gestione della pollina saranno comunque prontamente rese note mediante le protocollazioni della Comunicazione 10/R.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido.	SI	Bat 14: l'azienda non praticherà lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento poiché la stessa sarà immediatamente allontanata a fine ciclo.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	Non pertinente	Bat 15a, b, c, d: non risulta necessario stoccare l'effluente solido prodotto. Bat 15e: in caso di utilizzo agronomico dell'effluente, lo stesso sarà immediatamente distribuito sul terreno senza essere sottoposto a stoccaggio in cumuli in campo. Ai fini di tale operazione verrà preventivamente effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame	Non pertinente	Bat 16: non si prevede la produzione di liquame data la tipologia di stabulazione utilizzata.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	Non pertinente	Bat 19: non si presume il trattamento in loco degli effluenti zootecnici.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<p>BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h 	<p>SI in caso di utilizzo diretto da parte della Ditta</p>	<p>La pollina prodotta sarà prevalentemente ceduta a ditta terza come da contratto allegato alla documentazione trasmessa.</p> <p>In caso di utilizzo agronomico degli effluenti:</p> <p>Bat 20a: dovrà essere effettuata una valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette.</p> <p>Bat 20b: dovrà essere mantenuta una distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe.</p> <p>Bat 20 c: dovrà essere prestata attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso.</p> <p>Bat 20d: dovrà essere prestata attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate.</p> <p>Bat 20 e: dovrà essere attuato un piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture.</p> <p>Bat 20f: dovrà essere attuato un piano di controllo dei terreni interessati.</p> <p>Bat 20 g: il carico ed il trasporto degli effluenti dovrà avvenire in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite.</p> <p>Bat 20h: dovrà essere assicurato il controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Bat 21: non si prevede la produzione di liquame.</p>
<p>BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile</p>	<p>SI in caso di utilizzo diretto da parte della Ditta</p>	<p>Bat 22: la pollina prodotta sarà prevalentemente ceduta a ditta terza come da contratto allegato alla documentazione trasmessa.</p> <p>In caso di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici, gli stessi dovranno essere incorporati nel suolo il più presto possibile, entro e non oltre 4 ore dalla distribuzione.</p>

Tecnica di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'azienda non pratica lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento; la stessa viene immediatamente allontanata a fine ciclo.

La Ditta ha previsto che, in caso di emergenza sanitaria, prima di essere correttamente smaltita la pollina verrà stoccata tutta all'interno di un capannone; in questo modo, il Gestore ritiene di evitare le problematiche odorigene potenzialmente connesse ad un'eventuale stoccaggio delle polline esauste in una platea ubicata presso l'allevamento.

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) il gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 2) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.).
- 5) le eventuali operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, effettuate direttamente dal Gestore, devono essere condotte nel rispetto delle BAT. In particolare:
 - dovrà essere effettuata una valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette;
 - dovrà essere mantenuta una distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe;
 - dovrà essere prestata attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso;
 - dovrà essere prestata attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate;
 - dovrà essere attuato un piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture;
 - dovrà essere attuato un piano di controllo dei terreni interessati;
 - il carico ed il trasporto degli effluenti dovrà avvenire in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite;
 - dovrà essere assicurato il controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici;
 - **gli effluenti zootecnici dovranno essere incorporati nel suolo il più presto possibile, entro e non oltre 4 ore dalla distribuzione;**
- 6) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD;** le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo;

- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'impianto preleva energia elettrica dalla rete di distribuzione. Sarà presente un gruppo elettrogeno in grado di fornire energia elettrica in caso di interruzione dell'erogazione da rete fissa (potenza presumibile pari a 100 kW), alimentato da motore diesel.

Sui capannoni esistenti è presente un impianto fotovoltaico che produce energia elettrica interamente immessa in rete e non reimpiegata in azienda. La produzione annua attesa è pari a circa 525 MWh, molto maggiore dei consumi dell'allevamento.

L'energia elettrica viene prevalentemente utilizzata per la ventilazione e l'illuminazione dei locali e per le attività di distribuzione del mangime.

La ditta stima un consumo annuo pari a 95 MWh. I valori di consumo energetico specifico sono pertanto stimati pari a 2,8 Wh/capo/giorno, in linea con le MTD.

Energia Termica

L'azienda utilizzerà cappe a combustione diretta, alimentate a GPL, per il riscaldamento dei capannoni nelle prime settimane di accrescimento dei pulcini.

In ogni capannone saranno presenti n. 4 cappe di potenzialità pari a 80 kW ciascuna. La potenzialità complessiva installata in allevamento sarà pari a 1600 kW. Con riferimento alla potenzialità degli impianti termici, al di sotto della quale non è necessaria l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, si rileva che con le ultime modifiche normative (D.Lgs. 183 del 15/11/2017), la stessa è stata abbassata da 3 ad 1 MW, nel caso di alimentazione a metano. Si rileva però che i generatori di calore presenti sono tutti a riscaldamento diretto, non classificabili tra i medi impianti di combustione, secondo le disposizioni di cui all'art. 273-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

I consumi annuali stimati di G.P.L. sono pari a 97.700, da cui si ricavano circa 625 MWh. I valori di consumo energetico specifico sono pertanto stimati pari a 18,3 Wh/capo/giorno, in linea con le MTD.

La ditta utilizza il gasolio per autotrazione e stima un consumo annuale pari a 1.000 litri. Il gasolio per autotrazione è stoccato in serbatoio fuori terra da 1.000 l provvisto di bacino di contenimento.

Presso l'allevamento, il G.P.L. è stoccato in due serbatoi interrati da 5.000 litri

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g - BAT 8h	IN PARTE	<p>Bat 8a, b: ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento tramite automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali, utilizzo di ventilatori con consumo di energia specifico basso, minima resistenza al flusso, corretta distribuzione delle attrezzature di riscaldamento raffreddamento, dei sistemi di ventilazione, dei sensori di temperatura e delle zone riscaldate.</p> <p>Bat 8c: utilizzo per ogni fabbricato di materiali isolanti: copertura costituita da pannello sandwich isolante di spessore 4 cm e pareti costituite da pannello prefabbricato di spessore complessivo 25 cm, di cui 12 cm interni di polistirolo;</p> <p>Bat 8d: utilizzo di un'illuminazione efficiente tramite lampade a LED ed applicazione di idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile.</p> <p>Bat 8e,f,g: non applicate</p> <p>Bat 8h: non applicabile</p>

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il Comune sede dell'impianto, in base all'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente, effettuato con D.G.R. 29 dicembre 2014, n. 41-855, NON è inserito tra le aree di superamento dei limiti della qualità dell'aria.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali. Nell'allevamento non vi sarà stoccaggio di pollina che verrà allontanata immediatamente a fine ciclo. In caso di emergenza sanitaria o di impossibilità della Ditta, con la quale è stato stipulato il contratto di cessione di ritirare la pollina, la stessa verrà stoccata all'interno di un capannone. Per limitare le emissioni di polveri durante la rimozione della pollina, la Ditta si è impegnata a caricarla sui mezzi all'interno delle strutture, operando con portoni e finestre chiusi. Verrà altresì prescritto che tale operazione avvenga a ventilatori spenti.

Allegato 1 – pag. 20

Il sistema di stabulazione sarà a lettiera integrale, costituita da lolla di riso su tutta la superficie, con presenza di abbeveratoi antispreco. La ventilazione sarà forzata: i ventilatori saranno posti sul lato nord di ciascuna struttura (10 ventole per il nuovo capannone e 5 per ogni capannone esistente, per un numero complessivo di 30, di portata pari a 39.000 m³/h ciascuna), mentre le prese d'aria saranno distribuite sulle pareti laterali. Tutte le prese d'aria saranno dotate di rete anti-passero e deflettore interno per direzionare il flusso in entrata, nonché di sistema di apertura e chiusura regolato da centraline automatizzate. I capannoni saranno provvisti di isolamento termico e dotati di sistema di raffrescamento estivo mediante cooling. Il sistema di stabulazione risulta pertanto in linea con le MTD.

I mangimi vengono acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

Alla fine del ciclo di allevamento, viene effettuata la pulizia e la disinfezione delle strutture, con prodotti privi di aldeidi.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'impianto utilizzando il software del CRPA, per diversi scenari di allevamento: broiler, faraone e pollastre. Sono state considerate nulle le emissioni derivanti dalla fase di stoccaggio che il programma calcola in automatico, in quanto tale fase non è condotta in azienda. E' stata invece considerata l'emissione dalla fase di spandimento, in quanto l'azienda si riserva tale possibilità. Con riferimento ai broiler, nel calcolo è stato considerato un numero di animali maggiore della consistenza dell'allevamento, in quanto la Ditta effettua 5,8 cicli/anno contro i 4,5 considerati dal programma. Il programma non fornisce una stima delle polveri.

La ditta ha poi confrontato i valori di emissioni complessive annuali di ammoniaca e metano, per la potenzialità massima di allevamento di broiler – consistenza oggetto d'istanza di autorizzazione e scenario avente i valori di emissione più elevati (scenario più impattante) – con quelli derivanti dalla configurazione corrispondente ai "sistemi di riferimento".

I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Peso Vivo medio annuo (t)	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	93,49	11,6	6,2	-	8,2	26,0
CH ₄		-	4,5	-	-	4,5

SITUAZIONE OGGETTO ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE

Inquinante	Peso Vivo medio annuo (t)	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)	Riduzione rispetto sistema di riferim. %
NH ₃	93,49	9,3	-	-	1,0	10,3	60
CH ₄		-	-	-	-	-	100

In ordine all'impatto odorigeno, la Ditta, tenuto conto del dettato della D.G.R. 09.01.2017, n. 13-4554, in caso di attivazione del protocollo previsto in caso di esposti e su richiesta del tavolo di confronto, si impegna a:

- collaborare con l'Amministrazione Comunale nella fase di "Valutazione del disturbo olfattivo segnalato dalla popolazione", attivando, secondo modalità concordate, un report giornaliero su base oraria delle principali attività potenzialmente origine di emissioni odorose, al fine di contribuire a fornire elementi utili per indagare su possibili corrispondenze tra evento e percezione del disturbo;
- installare, presso l'impianto, in posizione concordata, una stazione anemometrica mobile atta a rilevare direzione e velocità dei venti nel periodo di monitoraggio indicato dalle autorità;
- predisporre un campionamento olfattometrico sulla base di un protocollo, proposto dalla Ditta stessa, delle emissioni odorose percepibili entro o all'esterno del perimetro dell'impianto, finalizzato a tracciare rilievi che consentano un grado di ripetibilità ed accettabilità scientifica tale da fornire dei risultati non episodici. Se, dall'elaborazione di tali dati emergerà che l'impatto odorigeno emesso non è accettabile, la Ditta proporrà eventuali adeguamenti e soluzioni al tavolo di confronto, da realizzarsi a step successivi, con lo scopo di raggiungere un risultato ammissibile, fermo restando che qualunque provvedimento da realizzarsi dovrà essere in linea con le BAT di settore.

Applicazione delle BAT

Rispetto alle BAT Conclusions in materia di riduzione delle emissioni in atmosfera, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	IN PARTE	Bat 11a: utilizzo di lettiera data da lolla di riso che non risulta essere polverulenta; fresatura della lettiera; applicazione di alimentazione ad libitum. Bat 11b, c: non applicate
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	-	Bat 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	Bat 13a: trattasi di ampliamento di allevamento esistente. La realizzazione della nuova struttura avverrà nel rispetto delle distanze previste dalla regolamentazione comunale. La stessa non è posta in favore dei venti prevalenti della zona. Bat 13b: verrà mantenuta la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche. Bat 13c: la dispersione dell'aria esausta è affidata a ventole poste non in direzione dei recettori sensibili, ma soltanto di terreno agricolo utilizzato per la coltivazione dei seminativi per centinaia di metri, a favore dei venti prevalenti. Bat 13d: non applicabile causa costi e limiti tecnici. Bat 13e: non è prevista la realizzazione di strutture di

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		stoccaggio effluenti. Bat 13f: non si prevedono impianti di trattamento degli effluenti. Bat 13g: non pertinente in quanto non è previsto lo spandimento agronomico.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: non risulta possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo (stabulazione e gestione pollina) risultano essere BAT. Il gestore sarà comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni e a mantenere le botole dei silos di stoccaggio mangime sempre chiuse se non durante la fase di carico del mangime stesso. Si garantisce un abbattimento di ammoniaca e metano, rispetto ai sistemi di riferimento, pari al 60% e 100%.
BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne: - BAT 32a - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne	SI	Bat 32a: ogni edificio sarà chiuso e ben isolato e munito di ventilazione forzata. Il pavimento sarà pieno in cemento e interamente ricoperto di lettiera; gli effluenti di allevamento saranno rimossi alla fine di ogni ciclo produttivo; ogni fabbricato sarà dotato di sistema di abbeveraggio antispreco. BAT-AEL: si garantisce il rispetto riguardante l'emissione di NH ₃ /posto animale/anno calcolato in: - 0,07 per tutti i capannoni

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
2. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino ulteriori emissioni diffuse secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
3. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;



4. con riferimento a quanto previsto dal Gestore alla BAT 12, in relazione all'implementazione di un piano di gestione degli odori se, ad allevamento avviato, si manifestassero criticità, come richiesto dal Comune di Fossano si stabilisce che - in caso di attivazione del protocollo previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 9 gennaio 2017, n. 13-4554 - la Ditta autorizzata dovrà attuare le misure individuate dal tavolo di confronto (di cui alla DGR 09/01/2017, n. 13-4554) ed, in particolare, sarà tenuta a:
- collaborare nella fase di "Valutazione della percezione del disturbo olfattivo segnalato dalla popolazione" (ai sensi dell'Allegato I, Parte 2 della DGR 09/01/2017, n. 13-4554), attivando un reporting giornaliero su base oraria delle principali attività potenzialmente suscettibili di sollevare odori (es.: accensione/spegnimento ventole, operazioni di rimozione della lettiera, carico/scarico animali, eventi accidentali, ecc.), al fine di contribuire a fornire elementi utili per indagare le possibili corrispondenze tra gli eventi gestionali dell'installazione IPPC e la percezione del disturbo;
 - installare presso l'impianto, in posizione concordata, una stazione anemometrica atta a rilevare direzione e velocità dei venti nel periodo di monitoraggio indicato dalle autorità, secondo le necessità individuate dal tavolo di confronto;
 - predisporre un campionamento olfattometrico e realizzare eventuali adeguamenti, qualora il tavolo di confronto ne ravvisi la necessità.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: RABBIA SUSANNA – Fossano, Frazione S Lorenzo, Via Tourvilla, 50				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1 – D5	CAPANNONI 1-5 DI ALLEVAMENTO BROILERS (finestre laterali, portoni, estrattori d'aria)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE/ARTIFICIALE LETTIERA INTEGRALE ESTESA A TUTTA LA SUPERFICIE DEI CAPANNONI ABBEVERATOI ANTISPRECO RIMOZIONE DELLA LETTIERA A FINE CICLO CON PORTONI E FINESTRE CHIUSE E SISTEMI DI VENTILAZIONE SPENTI DISINFEZIONE CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI
D6-D11	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
1	SERBATOIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
2	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (gasolio, 100 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione verrà prelevata dall'acquedotto rurale.

Il fabbisogno idrico è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali ed in parte minore per le operazioni di pulizia e per usi idrosanitari.

Il Gestore prevede un consumo idrico di 6.800 m³/anno.

Scarichi idrici

Il Gestore prevede la realizzazione di **uno scarico di acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici a disposizione degli addetti all'allevamento, sottoposte a trattamento e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea di subirrigazione.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, il Gestore ha presentato idoneo piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- non saranno presenti presso l'impianto opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia. Non saranno altresì presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori;
- sui tetti dei ricoveri non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche;
- sulle aree cementate presenti all'interno del perimetro aziendale non sussiste alcun rischio di contaminazione in quanto in caso di sversamento accidentale si provvederà all'immediata ed accurata pulizia/tamponamento dell'area;
- in occasione dello scarico dei pulcini o del carico degli animali destinati alla macellazione, nonché in occasione dell'allontanamento della pollina dai ricoveri, si potrebbe verificare un imbrattamento, con residui di lettiera mista a pollina, delle superfici impermeabilizzate scoperte antistanti i ricoveri. Tali aree saranno accuratamente spazzate immediatamente al termine delle operazioni di carico/scarico animali; i residui raccolti vengono riportati all'interno dei ricoveri. Allo stesso modo, al termine dell'allontanamento della pollina, le aree vengono spazzate ed i residui sono allontanati insieme alla pollina stessa;
- le superfici esterne non sono soggette a lavaggio;
- le acque piovane ricadenti sulle aree esterne vengono recapitate sul suolo circostante i fabbricati aziendali;
- i rifiuti sono posti al di sotto di apposita tettoia.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata dell'acquedotto. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5f	NO	Il Gestore non relaziona nel merito

Quadro emissivo e limiti di emissione

Gli scarichi connessi con l'attività dell'azienda sono i seguenti:

N° totale punti di scarico finale – 1

N° Scarico finale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti / fasi di trattamento	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Ubicazione scarico	Recettore ⁴	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1 Cod.: CN0000491	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	<ul style="list-style-type: none"> • Degrassatore • Fossa Imhoff • Filtro percolatore 	Periodico	10	Comune di Fossano Via Tourvilla, 50 – S. Lorenzo Foglio 129 Particella n. 344	SSU	Trincea di subirrigazione	<p>Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977.</p> <p>(*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3</p>

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
5. è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
6. è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
8. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
9. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
10. nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
11. si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;

Allegato 1 – pag. 29

4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'Azienda sono raccolte e smaltite da ditta autorizzata. Ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti, posti in luogo riparato e su superficie cementata.

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale inserisce l'area dell'allevamento in classe III, senza accostamenti critici. Anche i ricettori circostanti ricadono in classe III (sono presenti 2 abitazioni considerate come ricettori, rispettivamente a 25 m sul lato sud e 180 m sul lato est). Il nuovo capannone è previsto sul lato nord.

La Ditta, con le integrazioni, ha trasmesso una nuova Valutazione previsionale di Impatto Acustico, integrata altresì con misurazioni effettuate presso i ricettori in periodo notturno. Da tale documento non parrebbero emergere criticità.

Applicazione delle BAT

Rispetto alle BAT Conclusions in materia di emissioni sonore, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	Bat 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	<p>Bat 10a: per la nuova struttura, sono garantite distanze minime fra l'impianto ed eventuali recettori sensibili.</p> <p>Bat 10b: le attrezzature non sono poste in direzione dei recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista adiacente al fabbricato in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione Silos collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito.</p> <p>Bat 10c: saranno attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio (anche per la conformazione del sistema di ventilazione), utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori.</p> <p>Bat 10d: utilizzo di ventilatori ad alta efficienza e collocazione di pompe e compressori in locali chiusi.</p> <p>Bat 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico.</p> <p>Bat 10f: dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, non ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.</p>

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Fossano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 03/04/2004) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M.11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Il serbatoio fuori terra, utilizzato per il contenimento del gasolio, è provvisto di bacino di contenimento (il serbatoio per l'alimentazione del gruppo elettrogeno sarà stoccato in un serbatoio a bordo macchina).

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "alto" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE

La Ditta è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni contenute nella vigente normativa di settore in materia di biosicurezza e benessere animale. In particolare, per l'installazione IPPC:

- il complesso è interamente recintato e l'ingresso risulta controllato per mezzo di un cancello;
- la ditta deve dotarsi di un protocollo di manutenzione del gruppo elettrogeno;
- il personale presta particolarmente attenzione all'utilizzo degli impianti in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate (combustibili, energia elettrica, acqua, ecc.);
- giornalmente il personale addetto verifica la corretta funzione degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali ed il corretto funzionamento del sistema di ventilazione.



**Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio**

RABBIA SUSANNA – Fossano, Fr. San Lorenzo, Via Tourvilla, 50

**ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Sommario

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	4
 PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	5
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	6
RIFIUTI (controlli a carico del gestore).....	6
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	8

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Numero di capi morti o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 4

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari.	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro delle fertilizzazioni, dedicato allo scopo, delle quantità e degli appezzamenti sui quali sono distribuiti gli effluenti zootecnici	Operazioni di utilizzo agronomico	Entro 30 giorni dall'effettuazione e delle operazioni di utilizzo agronomico	Registrazione delle fertilizzazioni ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta discontinua	m ³	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	MWh	-	-		
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	m ³	-	-	Annuale	
Consumi specifici di energia	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-		

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Allacciamento acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

RIFIUTI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rifiuti prodotti nell'installazione	Misura diretta discontinua	Kg e/o m ³	-	Rifiuti prodotti	Riepilogo: annuale	Quantitativo di rifiuti prodotti per ogni codice C.E.R. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	<p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p>	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	<p>Riepilogo annuale</p> <p>A decorrere almeno dall'annualità 2021</p>	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 8